

# LA DIMENSIONE FEMMINILE DELLA LETTERATURA MITOLOGICA PER L'INFANZIA IN ITALIA

William Grandi

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

**RIASSUNTO:** La mitologia per l'infanzia in Italia ha una storia letteraria ed editoriale piuttosto recente: il primo libro di questa tipologia fu pubblicato nel 1911 ed era *Storia delle storie del mondo* di Laura Cantoni Orvieto. Da allora i libri di miti per giovani lettrici e lettori si sono moltiplicati e hanno conosciuto una buona affermazione. Va notato che questa forma di narrazione per l'infanzia ha avuto le donne-scrittrici come principali protagoniste della sua creazione e diffusione. Oltre alla già menzionata Cantoni Orvieto – che è una figura molto importante della letteratura italiana per l'infanzia – vanno segnalate Luisa Banal, Mary Tibaldi Chiesa, Rosa Calzecchi Onesti e, ai nostri giorni, Beatrice Masini. Queste autrici riuscirono a valorizzare la dimensione femminile della mitologia, ridando voce alle donne, alle eroine e alle dee dei racconti ancestrali che, per lungo tempo, sono state poste ai margini di quelle antiche storie. Inoltre, anche un autore per l'infanzia molto importante come Gianni Rodari, attraverso i miti, ha saputo parlare della necessità dell'emancipazione femminile.

**PAROLE CHIAVE:** letteratura italiana per l'infanzia, mitologia per l'infanzia, Laura Cantoni Orvieto, Collane mitologiche per l'infanzia, Gianni Rodari

**ABSTRACT:** Italian children's mythology has a rather recent literary and editorial history: the first book of this type was published in 1911 and was *Stories of Greece and the Barbarians* by Laura Cantoni Orvieto. Books of myths for young readers have multiplied and have enjoyed a good success since then. It should be noted that this genre of storytelling for children had women as the main writers and protagonists of its creation and diffusion. In addition to the aforementioned Cantoni Orvieto – who is a very important figure in Italian children's literature – it should be noted Luisa Banal, Mary Tibaldi Chiesa, Rosa Calzecchi Onesti and, nowadays, Beatrice Masini. These authors managed to enhance the female dimension of mythology, giving voice to the women, heroines

and goddesses of ancestral tales who, for a long time, were placed on the margins of those ancient stories. Furthermore, even a very important children's author like Gianni Rodari, through myths, was able to talk about the need for female emancipation.

KEY-WORDS: Italian children's literature, Children's mythology, Laura Cantoni Orvieto, Mythological editorial series for children, Gianni Rodari

\*\*\*

## 1. LE ORIGINI

La letteratura mitologica per l'infanzia in Italia nacque ufficialmente nel 1911, quando fu pubblicato il primo vero libro narrativo ispirato ai racconti ancestrali e pensato per un pubblico giovanile: si trattava di *Storie della storia del mondo*<sup>1</sup> di Laura Cantoni Orvieto (1876-1953). Il volume – scritto sottoforma di dialogo tra una madre e i suoi due figli – racconta gli episodi salienti della guerra di Troia. *Storie della storia del mondo* ebbe sin da subito un buon successo ed è tuttora disponibile in libreria.

Si tratta con ogni evidenza di un piccolo “classico” della nostra letteratura per l'infanzia. Il libro, tra l'altro, ha avuto diverse traduzioni all'estero: dai dati bibliografici disponibili nei cataloghi internazionali risulta una prima traduzione in francese nel 1924,<sup>2</sup> seguita poi da una traduzione inglese nel 1966.<sup>3</sup> *Storie della storia del mondo* ha, così, aperto anche in Italia la stagione della mitologia per l'infanzia: una stagione che nel mondo anglosassone aveva già trovato numerosi cultori come Charles Lamb (1775-1834), autore de *The Adventures of Ulysses* del 1808, Nathaniel Hawthorne (1804-1864), creatore di *A Wonder Book for Girls and Boys* (1852) e *Tanglewood Tales* (1853), Charles Kingsley (1819-1875), autore di *The Heroics. Greek Fairy Tales for my Children* (1856) e, infine, Andrew Lang (1844-1912), che scrisse *Tales of Troy and Greece* (1907).<sup>4</sup> Proprio questa specifica tradizione narrativa di lingua inglese fu di forte ispirazione – come vedremo

<sup>1</sup> CANTONI ORVIETO 1911.

<sup>2</sup> CANTONI ORVIETO 1924.

<sup>3</sup> CANTONI ORVIETO 1966.

<sup>4</sup> GRANDI 2011: 201.

– per Laura Cantoni Orvieto. Dopo di lei tante scrittrici e tanti autori si impegnarono con risultati a volte davvero sorprendenti nella stesura di adattamenti mitologici pensati espressamente per le giovani generazioni.

Se osserviamo la cronologia della nostra letteratura per l'infanzia, noteremo come essa abbia ai suoi esordi soprattutto scrittori uomini e personaggi maschili: *Le avventure di Pinocchio* di Carlo Collodi e *Cuore* di Edmondo De Amicis – libri entrambi editi negli anni Ottanta dell'Ottocento – sono romanzi creati da uomini con protagonisti principali di sesso maschile. La dimensione femminile nella letteratura per l'infanzia delle origini era defilata: le tante autrici – che pure c'erano – sono state spesso dimenticate e, fatta eccezione per le eroine di Salgari (autore, non a caso, all'epoca oggetto di condanna), le donne e le fanciulle nella nostra narrativa giovanile degli esordi erano ancora confinate o nelle fiabe o in ruoli narrativamente marginali. A conferma di ciò si rammenti che tra le poche scrittrici dell'epoca ancora oggi ricordate come affermate narratrici per l'infanzia troviamo principalmente Emma Perodi (1850-1918), non a caso autrice menzionata soprattutto per i suoi libri di fiabe.<sup>5</sup> Del resto, questa situazione di subalternità della donna nella nostra letteratura per l'infanzia delle origini è solo uno degli esiti di un preciso contesto storico ed educativo: ancora per buona parte del Novecento il femminile era, infatti, considerato come una dimensione circoscritta e definita da ciò che la donna – rispetto al prototipo maschile – non è perché non può esserlo.<sup>6</sup> Ma, almeno nel campo della letteratura per l'infanzia, tale condizione iniziò a cambiare con Laura Cantoni Orvieto che non solo riuscì ad affermarsi come scrittrice per ragazzi, ma aprì pure un nuovo e fecondo filone nella narrativa giovanile italiana. La cosa notevole è che il mito, pur privilegiando molto spesso il racconto di una dimensione maschile fatta di eroi e di battaglie, almeno nel caso italiano ha avuto – e continua ad avere – molte autrici di spicco: per certi versi, anzi, le scrittrici di mitologia per l'infanzia rappresentano i punti di riferimento di questo genere letterario. Gli uomini che scrissero di mitologia giovanile sono venuti “dopo” le loro colleghe donne e non sempre sono riusciti ad eguagliarne la qualità narrativa.

Perché, almeno nel nostro Paese, le scrittrici per bambini sono arrivate alla mitologia prima degli scrittori? Forse la risposta è rintracciabile in una riflessione del pe-

<sup>5</sup> FAETI 1974.

<sup>6</sup> MARONE 2004: 47.

dagogista Giuseppe Lombardo Radice (1879-1938) che fu – per il settore della scuola elementare – apprezzato collaboratore di Giovanni Gentile nella stesura della famosa riforma scolastica del 1923: nel dicembre di quello stesso anno,<sup>7</sup> davanti ad un pubblico di insegnanti elementari, Lombardo Radice raccontava che, da studente, fu colpito da una lezione di un suo professore sul filosofo e pedagogista tedesco Herbart (1776-1841); secondo questo pensatore era importante offrire Omero ai giovanetti, in quanto solo il poeta dell’infanzia della civiltà poteva essere compreso e amato dai bambini che appartengono all’infanzia del genere umano: questa idea di Herbart suscitò l’ilarità dei compagni di corso di Lombardo Radice, perché essi ritenevano che Omero e i suoi racconti fossero troppo complicati per i bambini. Il pregiudizio – evidentemente consolidato – del mito come narrazione “difficile” per i bambini deve aver tenuto a lungo lontano in Italia gli uomini dediti alla letteratura giovanile da quella forma di racconto. Fu per prima una donna – la nostra Laura Cantoni Orvieto – a comprendere le possibilità narrative degli adattamenti mitologici per l’infanzia. Il libro di Orvieto fu scritto in tempo per incontrare la mutata sensibilità pedagogica degli anni Venti del Novecento: infatti, lo stesso Lombardo Radice – in quell’incontro poco fa ricordato – disse che riteneva vera l’intuizione di Herbart sul mito e pertanto promosse l’introduzione degli adattamenti omerici già a partire dalla scuola elementare, non solo come forma di racconto gradita ai bambini, ma anche come narrazione propedeutica, per poter meglio comprendere ed apprezzare il poeta greco nella sua lingua originale una volta giunti al liceo.

## 2. LAURA CANTONI ORVIETO

Laura Cantoni<sup>8</sup> nacque in una famiglia benestante milanese di origine ebraica: il cognome Orvieto lo aggiunse dopo il matrimonio con Angiolo Orvieto – un suo lontano parente – raffinatissimo poeta e intellettuale. Durante l’infanzia l’autrice ebbe come istitutrice Lily Marshall, una scozzese di grandi doti intellettuali, assai innamorata della cultura e della letteratura italiana. Lily portò con sé numerosi libri della ricchissima produzione edito-

<sup>7</sup> LOMBARDO RADICE 1925: 233-235.

<sup>8</sup> POESIO 1971.

riale britannica per l'infanzia: tra quei volumi furono proprio gli adattamenti mitologici per la gioventù ad attrarre particolarmente l'attenzione della piccola Laura. Quando nel 1911 uscì *Storie della storia del mondo* il libro ebbe una buona accoglienza che è ancora riconfermata ai nostri giorni: bisogna escludere però il tragico periodo che va dal 1938 (anno delle leggi razziali fasciste) sino alla fine del secondo conflitto mondiale, quando i libri di Orvieto furono ritirati dal commercio a causa delle sue origini ebraiche. *Storie della storia del mondo* nacque come opera narrativa pensata per una fruizione libera: tuttavia nel 1925 la Commissione ministeriale per l'esame dei libri di testo giudicò il volume adatto all'uso didattico nelle scuole elementari e nelle biblioteche scolastiche,<sup>9</sup> accogliendo così quel principio di propedeuticità degli adattamenti mitologici che era stato enunciato da Lombardo Radice nel momento di avvio della riforma Gentile. Il successo del primo lavoro di Orvieto spinse l'autrice a scrivere altri libri di mitologia per ragazzi che conobbero una diffusione piuttosto ampia e duratura: nel 1927 uscì *Il natale di Roma* sui miti dell'Urbe (poi ristampato come *La nascita di Roma* con riedizioni almeno fino al 2005 e traduzioni già dal 1929 in francese e dal 1935 in inglese), mentre nel 1937 fu pubblicato *Storie di bambini molto antichi* sull'infanzia di dei ed eroi (con ristampe anche recentissime e traduzioni in inglese già a partire dal 1939). Come ha affermato acutamente Carla Poesio – studiosa di letteratura per l'infanzia di livello internazionale – questo interesse così forte di Laura Orvieto per il mito non era dovuto solo all'ideale necessità di ricongiungersi alle radici classiche dell'identità italiana, ma anche alla volontà di individuare dei contenuti fantastici per la gioventù che fossero stimolanti e fondati culturalmente.<sup>10</sup> Da questo punto di vista i “referenti” di Laura Orvieto erano tanto le bambine, quanto i bambini, senza distinzione di genere: la cosa è evidente sin dal suo primo libro dove è una mamma – facilmente identificabile nella stessa Laura – a raccontare le storie del mito in un dialogo fitto con due fanciulli di nome Leo e Lia che, nei fatti, sono i figli stessi dell'autrice. Anche negli altri suoi libri Orvieto non fa preferenze tra maschi e femmine: in *Storie di bambini molto antichi*, per esempio, si mescolano i racconti di bambine mitologiche (come Ebe o Proserpina) a narrazioni di infanzie maschili (come quelle di Perseo o di Giove). Le piccole eroine e i piccoli eroi della nostra autrice hanno traversie complesse che

<sup>9</sup> ASCENZI - SANI 2005: 429-441; 516; 525.

<sup>10</sup> POESIO 1971: 50.

però sanno affrontare con coraggio e attiva partecipazione, indipendentemente dal sesso di appartenenza: presentare, con lo stesso spazio e nello stesso libro, figure mitologiche maschili e femminili nei loro anni più giovani e nelle loro azioni più coraggiose significa, molto probabilmente, voler accendere nel pubblico infantile l'idea che il genere non può essere considerato una discriminante. Nei suoi adattamenti per ragazzi Laura Cantoni Orvieto non si limita a narrare le trame dei diversi racconti ancestrali, bensì indaga sui sentimenti dei personaggi, trattenendosi a volte con commossa partecipazione sulle loro emozioni e sui loro pensieri: e questa evidenza, sotto molti punti di vista, può essere considerata la cifra più significativa della sua poetica.

### 3. LUISA BANAL

Un'altra figura importante per la nostra letteratura mitologica giovanile è Luisa Banal (1895-1958) che curò dal 1926 per la casa editrice torinese Paravia la collana "Miti Storie Leggende", sicuramente la più importante serie editoriale per ragazzi in questo ambito: la collana fu molto attiva fra le due guerre (continuò a uscire anche durante il secondo conflitto mondiale) fu chiusa solo attorno al 1959, ovvero poco dopo la morte della sua curatrice. Luisa Banal è una figura tanto significativa della nostra editoria e letteratura per l'infanzia, quanto praticamente sconosciuta ai più: una fonte importante di informazioni su di lei è l'articolo in sua memoria comparso su *La parola e il libro* (una piccola rivista di settore rivolta ai bibliotecari) a cui Luisa Banal aveva collaborato sino a pochi mesi prima della morte.<sup>11</sup> Dai pochi dati disponibili si ricava che compì studi universitari in ambito letterario e pedagogico nell'ateneo di Torino, divenendo poi docente negli istituti magistrali e, infine, anche membro della commissione giudicatrice dei libri di testo per la scuola elementare nel 1946: si tratta di un incarico che testimonia il riconoscimento della sua esperienza nell'ambito dell'editoria per l'infanzia e che lei ricoprì – come attesta una piccola nota giornalistica –<sup>12</sup> insieme ad altri autorevoli personaggi tra cui va ricordato Goffredo Bellonci, allora rappresentante del sindacato scrittori e fondatore del premio *Strega*.

<sup>11</sup> ARICI 1959: 7-13.

<sup>12</sup> ANONIMO 1946: 224.

L'impegno maggiore di Luisa Banal restò comunque la cura della collana "Miti Storie Leggende" per la quale anche lei stessa scrisse alcuni volumi come per esempio *Lazio divino. Romanzo storico-legendario dell'antica Roma* (1930).<sup>13</sup> Scorrendo il catalogo di questa serie editoriale, scopriamo che a "Miti Storie Leggende" parteciparono con uno o più libri scrittrici e autori che possiamo definire "minori" ma che, comunque, all'epoca avevano una buona visibilità letteraria: non si trattava, cioè, di esordienti. Tra i tanti autori della collana possiamo ricordare Umberto Gozzano (stimato scrittore per ragazzi e cugino del poeta Guido Gozzano), Maria Savi Lopez (apprezzata autrice di testi di successo su viaggi, fiabe e leggende), Azelia Arici (intellettuale di impostazione crociana e "difficile" professoressa di lettere di Primo Levi al liceo)<sup>14</sup> e Vittorio Emanuele Bravetta (giornalista e letterato allora molto famoso): tra i loro libri presenti nella collana vanno citati *Il cavaliere del Graal* del 1928 di Gozzano, *Oberon piccolo re selvaggio* del 1929 di Savi Lopez, *La storia di Gherardo di Rossiglione* del 1930 di Arici, *Arse Verse sui miti etruschi* del 1935 di Bravetta. La convergenza su una stessa collana mitologica per ragazzi di così tante "firme" affermate fa riflettere: tra le due guerre mondiali il mito per giovani lettrici e lettori consolidò la propria presenza editoriale e si diffuse come genere letterario per i più piccoli attraendo anche autori che, tutto sommato, non avevano certo bisogno di quella tribuna per vedere riconosciuti i propri meriti artistici. Ma evidentemente il mito dedicato all'infanzia aveva finito per diventare un genere attraente per i potenziali autori: sicuramente fattori importanti per l'affermazione di questo genere furono la riforma Gentile con la sua base umanistica, il fascismo con la sua idea di romanità e le buone vendite dei libri mitologici per l'infanzia; eppure non va dimenticato il potenziale poetico e culturale del mito che, fino a quel momento, non era ancora stato esplorato completamente dalla letteratura giovanile italiana: un potenziale che rappresentava un territorio allettante, nuovo e pieno di sorprese tanto per gli scrittori per l'infanzia, quanto per la stessa infanzia lettrice. Tuttavia, ancora una volta è una donna – Luisa Banal – a consolidare la presenza del mito per l'infanzia nel nostro Paese. Luisa Banal, il suo intuito editoriale, la sua diligente attenzione ai testi da selezionare e alle versioni da preferire, la sua forte determinazione nel dialogo con autrici e autori fu-

<sup>13</sup> BANAL 1930.

<sup>14</sup> BELPOLITI 1998: 3.

rono le caratteristiche vincenti di una collana che uscì per più di trent'anni, pubblicando decine di libri nuovi e ristampando con cura gli adattamenti di successo.

La collana di Banal prevede come unico illustratore Carlo Nicco.<sup>15</sup> il suo tratto pulito e essenziale, sospeso tra classicità e art nouveau, attraversa i disegni dei tanti libri di “Miti Storie Leggende”, dando così un'omogeneità estetica e grafica a tutti i volumi della serie i quali, in questo modo, non paiono raccontare storie separate, ma sembrano offrire invece una sorta di continuità narrativa tra i diversi miti esposti in quelle moltissime pagine. Le immagini di Nicco non si posano solo sulle gesta eroiche maschili, ma offrono uno sguardo poetico e composto – molto partecipato – anche sugli eventi che coinvolgono eroine e dee, fanciulle e madri presenti nei miti: i disegni di Nicco non si limitano a ribadire quanto le parole esprimono, ma completano il racconto, aggiungendo commozione e lirismo proprio attraverso le figure.

La collana ospitava i libri di molte donne: oltre alle autrici già ricordate bisogna almeno menzionare Alba Cinzia Scaldi Calcini, Rina Usiglio e Elena Primicerio che in quella serie pubblicarono rispettivamente *La prateria degli asfodeli* (sui miti classici della morte) nel 1928, *La leggenda dei Nibelungi* del 1931, *Amadigi e la bella Oriana* nel 1932. Tutte opere rieditate anche negli anni successivi. La presenza di tante autrici in questa collana dimostra ulteriormente come l'adattamento mitologico nella nostra editoria per l'infanzia sia stata sin dalle origini una realtà letteraria molto declinata al femminile; anche se gli uomini progressivamente hanno acquistato spazio pure in questo settore della narrativa giovanile, scorrendo il catalogo di “Miti Storie Leggende” non si può non notare la forte partecipazione femminile alla stesura dei testi: una partecipazione che non cedette alla facile propaganda fascista del “mito romano”, dedicandosi invece con dotta leggerezza e umana delicatezza ad esplorare azioni ed emozioni degli eroi e delle eroine ancestrali.

#### 4. MARY TIBALDI CHIESA

Gli anni Trenta del Novecento furono caratterizzati anche dall'uscita di un'altra ben nota collana per bambini – forse la più importante della nostra editoria per l'infanzia – ovve-

<sup>15</sup> FAETI 1972: 285-288.

ro “La scala d’oro”. Stampata a partire dal 1932 dalla casa editrice torinese UTET,<sup>16</sup> alla collana era stato dato quel nome curioso, perché la serie prevedeva per ogni anno d’età – dai sei ai tredici anni – un raggruppamento di volumi che rappresentava un ideale scalino verso l’alto: i bambini lettori erano così accompagnati dai diversi libri, anno dopo anno, scalino dopo scalino, verso la letteratura per gli adulti. La grande cura editoriale, contenutistica e iconografica che vi avevano profuso Vincenzo Errante e Fernando Palazzi – i due curatori della collana – fecero de “La scala d’oro” un prodotto di altissima qualità, acquistato soprattutto dai ceti più benestanti.<sup>17</sup> La collana raccoglieva testi divulgativi, raccolte di fiabe, riduzione di grandi romanzi e di classici per l’infanzia, ma pure tanti adattamenti mitologici: tra questi ultimi il volume forse più originale era *La leggenda aurea degli dei e degli eroi*<sup>18</sup> scritto da Maria (Mary) Tibaldi Chiesa (1896-1968) con le illustrazioni di Mario Zampini, edito per la prima volta nel 1935 e poi ristampato spesso negli anni successivi. Rispetto agli altri volumi mitologici della serie, il libro di Tibaldi Chiesa sembrava voler letteralmente “giocare” con le fonti mitologiche classiche: l’autrice – pur rispettando comunque le trame antiche – inseriva allegre riflessioni e scherzose considerazioni che rendevano meno solenni e pompose le azioni di eroi, sovrani e divinità; i protagonisti umani o divini finivano così per assumere un profilo quasi fiabesco, meno retorico e perciò più pacioso. Il divertito disimpegno di questo approccio al mito era ulteriormente sottolineato dalle smaglianti illustrazioni di Mario Zampini che sapeva passare da scene intimiste e liriche (Filemone e Bauci trasformati in alberi innamorati) a illustrazioni caricaturali (il dio Saturno reso simile a un orco goloso) e a grandiose scene corali (la caduta di Fetonte che travolge il mondo in fiamme). È interessante notare che Tibaldi Chiesa scelse per il suo libro solo miti di pace: non ci sono racconti di battaglie o di assedi, ma storie sulle nascite delle divinità, su gare tra persone e dei, su amori fatali, su animali soccorrevoli, su eroi impegnati ad affrontare mostri e fatiche, sulle birichinate di fanciulle e fanciulli pronti a sfidare la sorte. Si parla molto di Pan e di Mercurio, di Arianna e Dioniso, di Atalanta e della furba madre di Giove; si parla delle imprese di Ercole e di Pandora, di Proserpina e del

<sup>16</sup> REBELLATO 2016.

<sup>17</sup> FAETI 1983: 439-440.

<sup>18</sup> TIBALDI CHIESA 1935.

delfino di Arione, mentre tutta la sequela di eroi e di guerrieri sotto le mure di Troia o in viaggio verso la fondazione di Roma viene bellamente ignorata. Le trame mitologiche adattate dalla nostra autrice si pongono lontane dalla retorica mitologica della romanità così cara al regime fascista. Nelle pagine de *La leggenda aurea degli dei e degli eroi* non ci sono i colli fatali, i figli della lupa e la spada di un Romolo invincibile, ma troviamo solo donne e uomini, divinità ed eroi (anche tante eroine) dai tratti umani e dai caratteri fallibili. Del resto, non poteva che essere così per Mary Tibaldi Chiesa che non fu certo vicina a Mussolini e alla sua prosopopea, essendo figlia amatissima di un deputato repubblicano antifascista costretto all'esilio dal regime.<sup>19</sup> Inoltre, rispetto ad altri adattamenti mitologici presenti nella stessa collana, il libro di Tibaldi Chiesa dava molto spazio alle figure femminili: il suo volume mitologico contiene venti racconti e – a parte quattro storie tutte al maschile – ben sedici presentano trame dove personaggi femminili e maschili hanno una pari importanza narrativa o dove le donne hanno il ruolo di protagoniste principali. Mary Tibaldi Chiesa è stata una delle autrici per l'infanzia più capaci e apprezzate tra gli anni Trenta e Cinquanta;<sup>20</sup> inoltre, seppe unire la sua vocazione letteraria a un autentico impegno politico: nell'immediato secondo dopoguerra fu una delle poche donne deputate nel nostro Parlamento (dal 1949 al 1953 fu eletta nelle file del partito repubblicano), occupandosi di istruzione scientifica,<sup>21</sup> di condizione femminile,<sup>22</sup> di Europa e di mondialismo,<sup>23</sup> di educazione e cinematografia per ragazzi<sup>24</sup> (fu membro della VI Commissione Istruzione e Belle Arti della Camera).<sup>25</sup> Le sue pagine mitologiche per giovani lettrici e lettori erano ironiche, rapide e fluenti: non avevano nulla a che fare con l'andamento solenne e a tratti "legnoso" di altri adattatori per ragazzi di quegli anni che, forse, pensavano così di imitare l'atmosfera aulica e grandiosa della materia mitologica.

<sup>19</sup> BERARDI 2012: 63-68.

<sup>20</sup> LUGLI 1963: 136.

<sup>21</sup> BERARDI 2012: 129-138.

<sup>22</sup> Ivi: 151-158.

<sup>23</sup> Ivi: 102-129

<sup>24</sup> Ivi: 143-148.

<sup>25</sup> Ivi: 145.

## 5. GIANNI RODARI

La mitologia per l'infanzia nel secondo dopoguerra era ormai una presenza editoriale affermata: molte opere dei decenni precedenti venivano ristampate con cura, mentre sempre nuovi libri erano offerti al giovane pubblico. Il fatto davvero nuovo in quel periodo fu il progressivo superamento dell'adattamento mitologico inteso fondamentalmente come semplificazione del racconto antico: si iniziò, cioè, ad intuire la possibilità non solo di presentare nella sua essenzialità la trama del mito, ma anche di far dialogare quei contenuti ancestrali con la contemporaneità. E così il mito, in virtù delle sue figure metaforiche sempre in grado di colpire l'immaginario, divenne a partire dagli anni Cinquanta anche una risorsa narrativa per parlare del presente e delle sue problematiche.

È Gianni Rodari (1920-1980), uno scrittore per l'infanzia eccezionale, a intuire per primo che la mitologia poteva essere svincolata da una precedente tradizione devota alla didattica e al culto (talora ambiguo) dell'antichità, per divenire nei fatti una preziosa risorsa narrativa con cui parlare di attualità. Poco dopo la fine del secondo conflitto mondiale Rodari esordì come scrittore per bambini sul quotidiano del partito comunista italiano L'Unità:<sup>26</sup> proprio su questo giornale il 6 ottobre 1955 lo scrittore di Omegna pubblicò una poesia dove re Mida – condannato a trasformare tutto in oro – veniva contrapposto al salariato che è a sua volta condannato a perdere tutto il denaro per pagare i debiti. Rodari propose nuove parole per esporre il racconto antico e ruppe, così, il rapporto tradizionalmente ossequioso nei confronti delle fonti originali, non per annullare quelle scaturigini, bensì per far emergere tutte le potenzialità narrative del mito capaci di parlare alla contemporaneità.<sup>27</sup> Nel 1962 in *Favole al telefono* Rodari riprese la storia del suo re Mida, trasformandola in un folgorante raccontino: in seguito la sua irriverente rilettura mitologica – re Mida per punizione è costretto a trasformare tutto in «cacca» – è stata riproposta nel 2008 anche in un volumetto singolo illustrato da Tullio Altan, il papà di Pimpa.<sup>28</sup> Il re Mida di Rodari, pur essendo metafora dell'avi-

<sup>26</sup> BOERO - DE LUCA 2009: 256-257.

<sup>27</sup> ARTICONI 2020: 187-188.

<sup>28</sup> RODARI - ALTAN 2008.

do capitalista contemporaneo punito per la sua futile ingordigia, resta sempre in tutto e per tutto il personaggio dell'antico mito.

Una cosa simile accadde anche quando il nostro scrittore mise mano al mito di Atalanta: il rispetto per il racconto antico è altissimo, ma anche in questo caso Rodari riuscì a far emergere l'elemento perenne del racconto ancestrale, per farlo risuonare nei nostri tempi. Atalanta, ragazza indomabile e fiera della propria indipendenza, divenne nel mito di Rodari espressione dell'inesausto desiderio di autonomia e dignità della donna. Non a caso questa rielaborazione uscì a puntate su «Album dei piccoli» che era l'inserito del settimanale «Noi donne»: il periodico è stato per decenni una delle voci più forti e autorevoli del femminismo italiano, pertanto era la sede migliore dove pubblicare una storia per l'infanzia che rivendicava la forza e l'indipendenza delle donne attraverso le permanenti suggestioni del mito. Questa riscrittura di Rodari apparve in un momento in cui il dibattito sulla parità salariale, sul ruolo della donna nella società e sul lavoro femminile andava facendosi intenso e, a tratti, anche difficile. Il racconto dello scrittore di Omegna si innestò nel vasto confronto sull'eguaglianza tra i sessi di quegli anni, rivolgendosi prioritariamente alle giovanissime lettrici che sarebbero divenute lavoratrici, madri, cittadine. La sua *Atalanta* è stata più volte ristampata anche in anni recenti, incrociandosi felicemente con le illustrazioni di grandi disegnatori per ragazze e ragazzi come Lele Luzzati<sup>29</sup> e Fabian Negrin.<sup>30</sup>

Rodari fu inizialmente un maestro e divenne poco dopo un giornalista:<sup>31</sup> la sua vocazione di autore per l'infanzia nacque un po' alla volta, probabilmente proprio dall'unione di queste due professioni, in quanto nei suoi libri per giovani lettrici e lettori sembrano fondersi insieme una passione pedagogica e uno sguardo partecipe ai fatti di cronaca. Ma è proprio l'interesse rodariano verso i racconti antichi (miti, fiabe e leggende) a rendere le sue storie non solo attente alla vita moderna, ma anche profonde, perenni, toccanti.

<sup>29</sup> RODARI - LUZZATI 1982.

<sup>30</sup> RODARI - NEGRIN 2001.

<sup>31</sup> BOERO 2020.

## 6. ROSA CALZECCHI ONESTI

Tra gli anni Sessanta e Ottanta del Novecento la casa editrice Mursia pubblicò una collana di mitologia per giovani intitolata “Il filo d’Arianna” con i contributi di nomi importanti della letteratura per l’infanzia italiana come Mino Milani e Antonio Lugli. Tra le proposte di questa serie editoriale troviamo anche il libro di una intellettuale che non può essere certo definita un’autrice per l’infanzia in senso stretto, anche se il suo impegno in campo educativo fu molto forte: si tratta di Rosa Calzecchi Onesti (1916-2011), una delle più importanti traduttrici dalle lingue classiche della seconda metà del Novecento. Professoressa di liceo – insegnò anche nel prestigioso “Berchet” di Milano – fu membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione e si occupò di sperimentazione ministeriale per l’insegnamento di Lettere, ma è nota soprattutto come finissima grecista e latinista.<sup>32</sup> La sua opera più importante è la traduzione dell’*Iliade* di Omero per la casa editrice Einaudi (prima edizione nel 1950) sotto la diretta supervisione di Cesare Pavese. I due non si incontrarono mai di persona, ma si scambiarono una fitta corrispondenza proprio in merito a questo lavoro di traduzione e interpretazione di un testo così importante della letteratura greca antica. Pavese apprezzò molto l’opera di Calzecchi Onesti: le lettere tra i due ci restituiscono un dialogo fitto, dove suggerimenti, proposte, richieste e spiegazioni si alternavano in modo fermo, preciso e cortese. Una cortesia – va detto chiaramente – che non era di facciata, ma si nutriva invece di una forte stima da parte di entrambi i protagonisti di questo scambio epistolare.<sup>33</sup> Le lettere si susseguirono fino alla tragica scomparsa dello scrittore piemontese: un evento che lasciò costernata la nostra autrice. Calzecchi Onesti in seguito pubblicò – sempre presso Einaudi – anche le traduzioni dell’*Odissea* e dell’*Encide*. Probabilmente, proprio per questa sua doppia dimensione di classicista e di insegnante, Rosa Calzecchi Onesti fu chiamata a comporre un adattamento per ragazzi di alcuni episodi significativi dell’*Iliade* per la collana Mursia più sopra richiamata: il libro in questione si intitola *L’ira di Achille*<sup>34</sup> e uscì in prima edizione nel 1970. Diversamente dalla traduzione Einaudi che era in versi, l’adattamento per giovani lettrici e lettori era in

<sup>32</sup> NERI 2007: 429-435.

<sup>33</sup> Ivi: 434.

<sup>34</sup> CALZECCHI ONESTI 1970.

prosa. Il testo ha un tono solenne, a tratti aulico; la scrittura si sofferma pensosa su alcuni dettagli ora tragici, ora intimistici, seguendo la trama omerica con accorta fedeltà. Il volume ha avuto un discreto successo, perché si segnalano ristampe almeno fino al 1987. In questo suo adattamento, l'autrice però non concede particolare spazio all'espressione della dimensione femminile che resta collocata sullo sfondo. E, tuttavia, non vengono mai taciuti i forti sentimenti che animano queste donne omeriche: sentimenti di amore, di sconforto, di dolore, ma anche di nobiltà davanti ai grandi guerrieri e al destino implacabile. Le donne paiono comporre un corteggio dolente da cui solo alcune – le dee e Elena – sembrano staccarsi per i doni speciali di cui sono dotate.

Leggendo l'adattamento di Rosa Calzecchi Onesti si ha l'impressione di trovarsi davanti a una rielaborazione fedele della fonte omerica, ma capace allo stesso tempo di parlare alla contemporaneità: detto in altre parole, *L'ira di Achille* sembra un'opera pensata per incuriosire e interessare lo sguardo giovanile che vuole conoscere e gustare un mondo antico non così lontano da noi, dalle nostre emozioni, dai nostri errori e dalla nostra ansia di vivere. In breve, scorrendo quelle pagine ben modulate, si intuisce che l'autrice abbia avuto come scopo ultimo quello di avvicinare le nuove generazioni alle sorgenti sempre vivificanti della cultura classica: del resto, Rosa Calzecchi Onesti portò avanti un simile impegno didattico e pedagogico anche attraverso contributi metodologici e testi scolastici dedicati alla divulgazione della cultura letteraria classica.<sup>35</sup>

## 7. BEATRICE MASINI

Questa rassegna di storia della letteratura mitologica giovanile italiana non sarebbe completa senza citare una scrittrice per l'infanzia dei nostri giorni che ha attraversato molti generi narrativi e che, soprattutto, ha dedicato al mito alcune delle sue opere più toccanti: si tratta di Beatrice Masini che è traduttrice, editor, giornalista e scrittrice per la gioventù di poliedrica vocazione e di lirico spessore. Nota per le sue traduzioni di alcuni dei volumi della saga di Harry Potter, Beatrice Masini si contraddistingue per una produzione lettera-

<sup>35</sup> Ivi: 432.

ria per l'infanzia particolarmente multiforme e interessante: una produzione che va dalla fantascienza alla biografia, dal romanzo scolastico al mito. E su quest'ultima tipologia di racconto esplorata dall'autrice concentreremo la nostra attenzione.

Tra le sue pagine mitologiche meritano di essere ricordati i libri *Signore e signorine. Corale greca* del 2002 per Einaudi Ragazzi e *Il libro dell'attesa* del 2009 per le Edizioni Arka di Milano. Il primo volume si apre con una dichiarazione di poetica fatta pronunciare a un coro di chiara ascendenza epica: «Dea, te ne prego, non cantare il luccichio della guerra, lascia stare l'ira che fa dire cose sciocche [...] non voglio parlare di eroi, non voglio scrivere poemi [...] sono altre le voci che ascolto, le voci segrete che nessuno sente, le voci delle donne, le parole che non si leggono nei poemi, le parole che i poeti non vogliono, che loro non sanno».<sup>36</sup> L'intento di Masini è quello di raccontare a giovani lettrici e lettori le voci cancellate ma non perdute delle tante protagoniste degli antichi miti ellenici: passano davanti agli occhi le parole di Atalanta, Circe, Medea, Ifigenia e delle altre donne dei racconti ancestrali; parole a lungo nascoste o coperte dalle altre voci degli eroi maschi; parole magari accennate, appena sussurrate, escono finalmente dall'ombra grazie alla penna di Beatrice Masini la quale – nel rispetto dei miti originali tramandati dalla tradizione – riesce a rendere tangibili le gioie e i timori, le frustrazioni e i desideri di queste creature fragili e forti allo stesso tempo. Si può azzardare che *Signore e signorine. Corale greca* sia un libro rivolto primariamente alle bambine, perché ascoltino l'eco di richiami antichi ma sempre vivi, in quanto capaci di raccontare l'eterna poesia dello sguardo femminile. Ma è altresì vero che si tratta di un libro rivolto anche ai ragazzi – intesi come maschi – perché essi trattengano in loro stessi il senso più profondo di quei racconti che invitano al rispetto della dignità femminile. *Signore e signorine* è un piccolo libro, ma è potente come un metaforico grido pedagogico.

Ugualmente affascinante e intenso è l'albo illustrato *Il libro dell'attesa*<sup>37</sup> in cui il testo di Masini è completato dalle suggestive e perfette illustrazioni di Octavia Monaco: l'attesa di cui si parla è quella di Penelope e di Telemaco che aspettano il loro Ulisse – marito e padre – per vent'anni: un periodo lungo di assenza in cui Penelope ha voluto essere fedele al suo ruolo di consorte e di regina – un ruolo difeso con amore e astuzia – mentre

<sup>36</sup> MASINI 2002: 7.

<sup>37</sup> MASINI 2009.

Telemaco è dovuto crescere e divenire uomo senza conoscere il padre. Le parole di una donna e di un ragazzo – due tipologie di personaggi normalmente marginali nell'eposizione mitologica tradizionale – qui diventano centrali e si fanno dense di speranza e di malinconia, di amore e di pietà. Il testo di Masini è scarno, essenziale, ma toccante: la scrittura completa il proprio senso attraverso le illustrazioni – dominate da diverse pastose tonalità di colore azzurro – che delineano ora il cielo, ora il mare di Itaca, ora i personaggi e il loro ambiente di vita. Finalmente una donna e un ragazzo parlano dei loro sentimenti verso un uomo che ha occupato tanta parte della scena narrativa mitologica e che è sempre stato mosso dal desiderio di ritornare dalla sua donna e da suo figlio. Un racconto già tante volte attraversato dai narratori e dagli adattatori, ma che Masini sa esporre con un nuovo e originale punto di vista.

Si conclude così questa rapida incursione nella letteratura mitologica italiana per la gioventù: si è voluto compiere un' esplorazione del tema attraverso le figure femminili – ora narrate, ora narratrici – che hanno definito in modo significativo il profilo poetico di questa tipologia di racconti. Gli adattamenti mitologici hanno consentito a molte scrittrici di emergere come autrici autonome e di rivendicare così anche per loro uno spazio culturale di forte rilevanza: il mito classico occupa, infatti, un'area importante dell'immaginario collettivo e della formazione intellettuale condivisa, pertanto il fatto che nel nostro Paese adattare per le giovani generazioni questi contenuti siano state inizialmente – e principalmente – delle scrittrici anziché degli scrittori non è cosa secondaria. Pure diversi autori per l'infanzia hanno approcciato il tema – abbiamo visto Rodari, ma si sarebbe potuto parlare anche di Roberto Piumini – e hanno saputo parlare in maniera originale e toccante di questa materia, spesso accostandosi ad essa tramite quelle figure femminili ancestrali capaci di suscitare pensieri divergenti e inattesi. Nella nostra letteratura per l'infanzia gli dei e gli eroi del mito hanno dovuto sovente condividere il podio con le dee e le eroine le cui parole sono state recuperate e valorizzate da autrici e autori capaci di guardare oltre gli schemi, oltre gli stereotipi culturali più consolidati. Il senso profondo di questa operazione è stato sicuramente quello di avviare giovani lettrici e lettori verso la comprensione e l'apprezzamento di storie remote dall'innegabile fascino e bellezza; ma è certo che attraverso le trame perenni dei miti si sia voluto

mostrare anche come gli eventi e il destino, le gioie e i timori si debbano fronteggiare insieme – donne e uomini – senza gerarchie e senza false primazie di genere.

E questo, pedagogicamente, non è poco.

BIBLIOGRAFIA

- ANONIMO 1946 = Nota anonima e senza titolo riportata in «Giornale della libreria. Organo ufficiale dell'Associazione Italiana Editori», 59, 13, (Milano, luglio 1946), 224.
- ARICI 1959 = Azelia Arici, *Ricordo di Luisa Banal*, in «La parola e il libro. Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche», 1 (Gennaio-Febbraio 1959), 7-13.
- ARTICONI 2020 = Angela Articoni, *Non solo favole. Miti e leggende raccontati da Gianni Rodari*, in *Gianni Rodari. Incontri e riflessioni a cento anni dalla nascita*, a cura di Letterio Todaro, Roma, Editoriale Anicia, 2020, 185-202.
- ASCENZI - SANI 2005 = Anna Ascenzi - Roberto Sani, *Il libro di scuola tra idealismo e fascismo*, Milano, Vita e Pensiero, 2005.
- BANAL 1930 = Luisa Banal, *Lazio divino. Romanzo storico-legendario dell'antica Roma*, Torino, Paravia, 1930.
- BELPOLITI 1998 = Marco Belpoliti, *Primo Levi*, Milano, Bruno Mondadori, 1998.
- BERARDI 2012 = Silvio Berardi, *Mary Tibaldi Chiesa*, Milano, FrancoAngeli, 2012.
- BOERO 2020 = Pino Boero, *Una storia, tante storie. Guida all'opera di Gianni Rodari*, Trieste, Edizioni EL - Einaudi Ragazzi, 2020.
- BOERO - DE LUCA 2009 = Pino Boero - Carmine De Luca, *La letteratura per l'infanzia*, Bari - Roma, Laterza, 2009.
- CALZECCHI ONESTI 1970 = Rosa Calzecchi Onesti, *L'ira di Achille*, Milano, Mursia, 1970.
- CANTONI ORVIETO 1911 = Laura Cantoni Orvieto, *Storie della storia del mondo: greche e barbare*, Firenze, Bemporad, 1911.
- CANTONI ORVIETO 1924 = Laura Cantoni Orvieto, *Légendes du monde grec et barbare*, Paris, Nathan, 1924.
- CANTONI ORVIETO 1966 = Laura Cantoni Orvieto, *Stories of Greece and the Barbarians*, London, Burke, 1966.
- FAETI 1972 = Antonio Faeti, *Guardare le figure*, Torino, Einaudi, 1972.

- FAETI 1974 = Antonio Faeti, *Il crepuscolo dell'orco pedagogico*, prefazione a Emma Perodi, *Fiabe fantastiche. Le novelle della nonna*, Torino, Einaudi, 1974.
- FAETI 1983 = Antonio Faeti, *L'oasi nel salotto: iconografia e industria culturale negli anni Trenta*, in *Gli Anni Trenta. Arte e cultura in Italia*, a cura di Renato Barilli, Milano, Mazzotta, 1983, 435-440.
- GRANDI 2011 = William Grandi, *La musa bambina. La letteratura mitologica italiana per ragazzi tra storia, narrazione e pedagogia*, Milano, Unicopli, 2011.
- LOMBARDO RADICE 1925 = Giuseppe Lombardo Radice, *Accanto ai maestri. Nuovi saggi di propaganda pedagogica*, Torino, Paravia, 1925.
- LUGLI 1963 = Antonio Lugli, *Storia della letteratura per l'infanzia*, Firenze, Sansoni, 1963.
- MARONE 2004 = Francesca Marone, *Narrare la differenza. Generi, saperi e processi formativi nel Novecento*, Milano, Unicopli, 2004.
- MASINI 2002 = Beatrice Masini, *Signore e signorine. Corale greca*, San Dorligo della Valle (TS), Edizioni EL - Einaudi Ragazzi, 2002.
- MASINI 2009 = Beatrice Masini, *Il libro dell'attesa*, Milano, Arka, 2009.
- NERI 2007 = Annalisa Neri, *Tra Omero e Pavese. Lettere inedite di Rosa Calzecchi Onesti*, in «Eikasmos», XVIII (2007), 429-435.
- POESIO 1971 = Carla Poesio, *Laura Orvieto*, Firenze, Le Monnier, 1971.
- REBELLATO 2016 = Elisa Rebellato, *La scala d'oro. Libri per ragazzi durante il fascismo*, Milano, Unicopli, 2016.
- RODARI - ALTAN 2008 = Gianni Rodari (testo) - Tullio Altan (ill.), *Il re Mida*, San Dorligo della Valle (TS), EL, 2008.
- RODARI - LUZZATI 1982 = Gianni Rodari (testo) - Emanuele Luzzati (ill.), *Atalanta: una fanciulla nella Grecia degli dei e degli eroi*, Roma, Editori Riuniti, 1982.
- RODARI - NEGRIN 2001 = Gianni Rodari (testo) - Fabian Negrin (ill.), *Atalanta*, Roma, Editori Riuniti, 2001.
- TIBALDI CHIESA 1935 = Maria (Mary) Tibaldi Chiesa, *La leggenda aurea degli dei e degli eroi*, Torino, UTET, 1935.